



RSPP

Rassegna Stampa sulla Prevenzione e Protezione dai rischi e danni da lavoro

Newsletter mensile contenente materiali su temi ergonomici e di prevenzione dei rischi e danni da lavoro, oltre una rassegna stampa di materiali pubblicati sui maggiori siti dedicati alla materia.



RPSS sostiene la Campagna Eu-Osha, Ambienti di lavoro sani e sicuri a ogni età 2016-2017

Davvero crediamo che la qualità della formazione erogata sia direttamente proporzionale alle quantità di norme che dovrebbero regolarla?

La Conferenza Stato-Regioni ci ha dato un nuovo "Accordo finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione". A parte che si dovrebbe evitare di cambiare di continuo le carte in tavola, una volta stabilita una norma e data la sua interpretazione, riposatevi! A lungo.

Ovviamente se si va ad analizzare ogni singola innovazione del nuovo Accordo potremo essere di volta in volta più o meno d'accordo, ma il punto è se sia necessario regolamentare tutto fin nei minimi particolari, in modo che tutte le istituzioni si somiglino sia nei meccanismi regolatori che nei contenuti e nelle modalità di erogazione. In questo modo potremo presto sostituire i docenti con dei robot programmati dalla Conferenza Stato-Regioni che assicurerà la conformità della Formazione erogata. Del resto gli esseri umani assegnano priorità agli argomenti da trattare e trasmettere, che potrebbero non essere in linea con gli Accordi dati, hanno dei propri paradigmi che potrebbero confliggere con quelli della Conferenza, hanno una propria creatività che dovrebbe essere la ricchezza della formazione ma non è detto che corrisponda ai programmi normati. Ora a parte che il risultato degli accordi della Conferenza sono sempre un compromesso tra le diverse esigenze rappresentate in Conferenza, un compromesso che non deve scontentare nessuno, mi chiedo se sia possibile che dato un quadro normativo che assicuri la competenza delle istituzioni e dei docenti, lasciare i soggetti liberi di dare il meglio delle proprie conoscenze, delle esperienze, della creatività; permettere una sperimentazione delle esperienze formative ed una offerta ricca di diversità. Siamo convinti che omologare è sinonimo di qualità?

Negli ultimi 50 anni di storia della prevenzione si sono confrontati due diversi modelli di intervento sull'ambiente di lavoro:

- il modello operaio degli anni 70 che può essere condensato con l'art.9 dello Statuto dei diritti dei lavoratori "i lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica";
- il modello burocratico che prevede istituzioni con il compito di normare qualsiasi aspetto del problema, fino al minimo particolare, con regolamenti da applicabile in qualsiasi situazione, ai lavoratori e ai loro rappresentanti in questa visione resta solo la possibilità di controllare la conformità della propria condizione.

Forse è giunto il tempo di cercare il punto di fusione tra questi due modelli per realizzare politiche preventive partecipate, come auspicava Giovanni Berlinguer: *"il decreto 626 e altri strumenti dell'UE riguardanti singole lavorazioni, rischi specifici ecc., hanno introdotto giustamente un sistema di regole per le aziende ma forse hanno fatto perdere l'anima alla lotta per la prevenzione. Per le aziende il decreto ha significato più un modo di porsi in regola, al riparo da sanzioni, anche con molti vantaggi, che non il seguire e il prevenire la condizione reale della produzione e lo stato di salute e di sicurezza delle singole persone. Queste leggi, cioè, sono valse più a prevenire i guai aziendali che non le malattie, e forse bisogna ritornare su questo strumento per renderlo più partecipativo..."*¹

¹ Diego Alhaique, *Il riscatto del lavoro*, (intervista a Giovanni Berlinguer) su "Il mese" inserto di Rassegna sindacale luglio 2006.

Per approfondire il tema del modello operaio italiano di lotta per la salute la sicurezza nei luoghi di lavoro negli anni '70 e '80, consigliamo la lettura di:



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

Paolo Gentile

La fabbrica e l'accademia - Lezioni di ergonomia
con prefazione di Renzo Raimondi

Volume a stampa: 12,50 € - Volume eBook: 8,00 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it

Osservare ed interpretare il lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori

Modelli di intervento e metodologie di analisi dell'organizzazione,
edizioni Palinsesto 2016.



Versione Ebook: 4,50 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle
novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Da eur-lex.europa.eu

[Rep. n. 20166801](#)

REGOLAMENTO (UE) 2016/425 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 9 marzo 2016 sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio.

Da www.rs-ergonomia.com

[Rep. n. 20166802](#)

Il nuovo accordo Stato Regioni del 7/7/2016 relativo alla formazione RSPP.

Da www.osha.europa.eu

[Rep. n. 20166803](#)

La violenza sul lavoro. Factsheet n.24 Eu-Osha.

Da www9.ulss.tv.it

[Rep. n. 20166804](#)

Occhiali per la protezione degli occhi contro la proiezione di schegge. Scheda 1 Azienda ULSS 9 Treviso.

Da www.portaleconsulenti.it

[Rep. n. 20166805](#)

Rischio stress lavoro-correlato monitoraggio e prospettive di sviluppo



Paolo Gentile (a cura di)

La tutela dell'integrità fisica e della personalità morale nel lavoro che cambia.

Iniziativa nell'ambito della campagna europea 2014-2015: Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro-correlato.

con contributi di: Fernando Cecchini, Vindice Deplano, Marco Immordino, Walter Lamanna, Roberto Panzarani.

Volume ebook: 4,50 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Paolo Gentile (a cura di)

La partecipazione dei lavoratori nell'analisi e progettazione ergonomica.

Il volume contiene gli atti del seminario "La partecipazione dei lavoratori nell'analisi e progettazione ergonomica" realizzato da S3 Opus, con la collaborazione del Servizio Nazionale Studi e Documentazione sull'ambiente di lavoro.

Volume ebook: 2,90 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Approfondendo... sul web

Da www.studiozuliani.net

PUNTI DI RACCOLTA. Di Antonio Zuliani e Wilma Dalsaso

L'organizzazione di punti di raccolta non sono solo un obbligo legato a i piani di emergenza, ma può diventare strategica per il vissuto psicologico delle persone coinvolte: cosa di non poco conto anche per la reputazione della struttura coinvolta.

Un piano per l'evacuazione dei luoghi di lavoro deve prevedere la presenza di idonee vie di esodo, ovvero le uscite di emergenza che permettono un deflusso delle persone senza ostacoli verso luoghi sicuri e l'individuazione di punti di raccolta delle persone stesse. Tali punti sono individuati da un'apposita cartellonistica. Tali punti hanno lo scopo di raccogliere le persone in luogo sicuro all'interno del quale sia possibile anche la verifica che tutte le persone siano uscite dal luogo evacuato. Accanto a questi aspetti organizzativi di rilevante importanza vogliamo segnalare altri tre, altrettanto significativi, di natura prettamente psicologica.

Il senso della ricostruzione

Il primo punto riguarda la gestione del punto di raccolta: esso determina la modalità con la quale le persone ricostruiscono l'intera esperienza dell'emergenza vissuta. Questo accade perché la nostra memoria non è neutrale e non si limita ad allineare dei fatti tra loro, ma ci fornisce una ricostruzione degli stessi inestricabilmente legata alle emozioni che li hanno accompagnati. Questo fenomeno è conosciuto con il nome di effetto recenza e indica la nostra propensione a richiamare alla memoria le informazioni più fresche, ovvero le ultime che la memoria ha fissato.

I lavori condotti da Kahneman hanno dimostrato che il giudizio su un evento non è determinato dal suo picco massimo di intensità (in questo caso la paura per il pericolo vissuto) ma dai suoi ultimi istanti, cioè dall'epilogo dell'evento stesso. Sulla base di questi studi possiamo pensare che se nel punto di raccolta "la fine" dell'evento è accompagnata da una attenta comprensione e gestione delle emozioni dei presenti, la ricostruzione mnemonica che le persone faranno di quanto

vissuto ne sarà positivamente influenzata. Questa ricostruzione "positiva" non solo aiuta a determinare uno stato di tranquillità tra i presenti, ma aumenta anche la reputazione di chi si è occupato dell'evacuazione.

Fine del pericolo

Un secondo aspetto emotivo molto importante per le persone evacuate è il loro bisogno di essere informate su che cosa è accaduto e di essere rassicurate di non correre più nessun pericolo. Questo bisogno deve essere soddisfatto nell'immediato possibile, anche se l'emergenza non è ancora terminata, in quanto se gli evacuati non ottengono alcuna notizia riguardo l'evento possono essere travolti da sentimenti negativi che provocano ansia, preoccupazione, paura, ecc. È dunque necessario fornire informazioni dell'evento, anche parziali e in aggiornamento, di modo che le persone evacuate si sentano al sicuro e in buone mani.

Questo dato è emerso chiaramente dalla ricerca che abbiamo condotto per il comune di Marghera nel 2009 (la ricerca è scaricabile dall'area "ricerca" del sito www.studiozuliani.net).

Informazione sulle persone care

Il terzo aspetto riguarda il bisogno di ricevere informazioni sul destino delle persone conosciute coinvolte nell'evacuazione. Questo bisogno di ricevere informazioni aumenta nei riguardi di persone affettivamente legate al richiedente. Sappiamo infatti che la mancanza di un'informazione su questo aspetto può spingere le persone non solo ad essere molto agitate, ma a rientrare nella scena per cercare le persone di cui si sono perse le notizie.

Questo terzo aspetto può essere attuato e controllato grazie all'organizzazione degli addetti alle emergenze (o chi per essi) attraverso un coordinamento tra i diversi punti di raccolta: una comunicazione efficace e continua tra i diversi operatori nei luoghi di raccolta può facilitare e migliorare la diffusione di informazioni relative ai cari.

Da www.repertoriosalute.it

Campi elettromagnetici: come valutare il rischio.

Campi elettromagnetici: in attesa del recepimento nel D.Lgs. 81/08 delle disposizioni in materia di protezione dei lavoratori dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici attualmente contenute nel Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs. 81/08, che recepisce la Direttiva 2004/40/CE, abrogata però dalla recente Direttiva 2013/35/CE del 26/06/2013, il datore di lavoro è tenuto ad effettuare una valutazione del rischio per la salute e sicurezza dei propri lavoratori esposti a campi elettromagnetici.

È infatti riconosciuto dalla più autorevole bibliografia (in particolare dall'ICNIRP) che i campi elettromagnetici determinano effetti sull'uomo per esposizione "acute".

La Direttiva 2013/35/CE del 26 giugno 2013, indica le prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) con particolare riferimento alle radiazioni elettromagnetiche di frequenza da 0 Hz a 300 GHz e può essere utilizzata già ora come riferimento per l'identificazione di valori d'azione per l'esposizione dei lavoratori a campi elettromagnetici.

Si ricorda che per la mancata effettuazione della valutazione, pur nelle more dell'entrata in vigore della normativa specifica sui campi elettromagnetici, è previsto l'arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.500 a 6.400 euro in capo al datore di lavoro e al dirigente (art. 55, D.Lgs. 81/08).

DOVE SONO PRESENTI I CAMPI ELETTROMAGNETICI

I campi elettromagnetici sono presenti ovunque nel nostro ambiente, ma sono invisibili all'occhio umano. Essi sono attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali (quale ad esempio può essere il campo elettrico generato da un fulmine).

Oltre alle sorgenti naturali, lo spettro elettromagnetico include anche i campi generati dalle sorgenti create dall'uomo, come ad esempio: impianti realizzati per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche (impianti radio-TV e per telefonia mobile), impianti utilizzati per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione fino all'utilizzatore in ambiente urbano (elettrodomesti), apparati per applicazioni biomedicali, impianti per lavorazioni industriali, nonché tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato a un'alimentazione di rete elettrica (elettrodomesti).

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, detto frequenza (Hz), che indica il numero di oscillazioni che

l'onda elettromagnetica compie in un secondo. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz (1 Hz equivale a una oscillazione al secondo). Sulla base della frequenza di oscillazione si distinguono (fonte: ISPRA):

- campi elettrici e magnetici statici (0 Hz),
- campi elettrici e magnetici a frequenze estremamente basse (fino a 300 Hz), che comprendono la frequenza di 50 Hz con cui è distribuita l'energia elettrica nelle nostre case,
- campi elettromagnetici a frequenza intermedia (300 Hz – 10 MHz),
- campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (10 MHz – 300 GHz).

Questa distinzione è necessaria in quanto le caratteristiche dei campi in prossimità delle sorgenti variano al variare della frequenza di emissione, così come variano i meccanismi di interazione di tali campi con i tessuti biologici e quindi le possibili conseguenze correlabili all'esposizione umana (effetti sulla salute).

I RISCHI PER LA SALUTE CAUSATI DAI CAMPI ELETTROMAGNETICI

Solo di recente la comunità scientifica ha cominciato a studiare i possibili effetti nocivi dei campi elettromagnetici, distinguendo effetti di natura acuta (quando si manifestano a breve termine) e cronici (quando possono manifestarsi, anche dopo lunghi periodi di latenza, come conseguenza di esposizioni a livelli bassi di campo elettromagnetico per periodi prolungati).

Se per gli effetti a lungo termine dei campi elettromagnetici sulla salute la comunità scientifica non ha ancora trovato indicazioni convincenti, per gli effetti di natura acuta è stato accertato che si verificano solo al di sopra di determinati livelli (soglie) di esposizione.

Tra gli effetti di natura acuta per esposizione a alte frequenze sono stati segnalati opacizzazione del cristallino, anomalie alla cornea, alterazioni delle funzioni neurali e neuromuscolari; mentre per esposizione a basse frequenze (frequenza 50 Hz) sono stati segnalati effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale, extrasistole e fibrillazione ventricolare (fonte: ARPAV).

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti diverse tipologie di sorgenti artificiali di campi elettromagnetici, ed è per questo che il datore di lavoro si impegna alla valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, inclusi gli effetti nocivi a "breve termine" conosciuti nel corpo umano derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, e da correnti di contatto.

Qualora la condizione espositiva non comporti apprezzabili rischi per la salute, sulla base della norma CEI EN 50449, la valutazione del rischio può concludersi con la "giustificazione" del datore di lavoro secondo cui la natura e l'entità

dei rischi non rendono necessaria una valutazione più dettagliata attraverso misurazioni e calcoli dei livelli dei campi elettromagnetici (art. 181, comma 3, del D.Lgs. 81/08).

ATTREZZATURE E SITUAZIONI CHE NON RICHIEDONO MISURAZIONI

Si considerano non comportare rischi per la salute le esposizioni inferiori ai livelli di riferimento per la popolazione di cui alla raccomandazione europea 1999/519/CE. In linea con questa definizione, sono condizioni espositive giustificabili le attrezzature e le situazioni elencate in Tabella 1 della Norma tecnica CEI EN 50499 "Procedura per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici" (si rimanda alla linea guida sugli agenti fisici del coordinamento tecnico per la lista di esempi di attrezzature e situazioni giustificabili).

Esempi di luoghi di lavoro per i quali, comunemente, si può effettuare la "giustificazione" del rischio sulla base della Tabella 1 della norma CEI EN 50499 sono: uffici, centri di calcolo, negozi, alberghi, parrucchieri, ecc.

ATTREZZATURE E SITUAZIONI CHE RICHIEDONO MISURAZIONI

La norma CEI EN 50499 riporta, inoltre, un elenco di impianti e situazioni che richiedono una valutazione approfondita attraverso misurazioni e calcoli dei livelli dei campi elettromagnetici. Tra i vari casi sono presenti attività di saldatura elettrica e dielettrica, impianti di riscaldamento a induzione, trasporti azionati elettricamente: treni e tram, reti di distribuzione dell'energia elettrica nei luoghi di lavoro che non soddisfano

i criteri della Tabella 1 sopracitata (si rimanda alla linea guida sugli agenti fisici del coordinamento tecnico per la lista di esempi di impianti e situazioni non giustificabili).

Attualmente le norme tecniche di riferimento per la misura e il calcolo dei livelli dei campi elettromagnetici sono:

- Norma CEI 211-6 (2001-01) "Guida per la misura e per la valutazione dei campi elettrici e magnetici nell'intervallo di frequenza 0 Hz 10 kHz, con riferimento all'esposizione umana",
- Norma CEI 211-7 (2001-01) "Guida per la misura e per la valutazione dei campi elettrici e magnetici nell'intervallo di frequenza 10 kHz – 300 GHz, con riferimento all'esposizione umana".

Tali norme, congiuntamente alla Norma CEI EN 50499 "Procedura per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici", forniscono le indicazioni per la redazione del documento di valutazione dei rischi da campi elettromagnetici.

Interessante riferimento risulta inoltre la linea guida redatta dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con ISPESL dal titolo Decreto Legislativo 81/2008, Titolo VIII, Capo I, II, III e IV sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – Indicazioni operative.

La valutazione deve essere seguita, nel caso si determini un superamento dei valori limite, dalla definizione di programmi di miglioramento tesi alla riduzione del rischio.

Paolo Gentile (a cura di)

La partecipazione come bisogno organizzativo.

Con contributi di:

Felice Paolo Arcuri, Massimo Concetti, Biagio Rotondo, Laura Sepe, Carlo Vagnozzi, Giuseppe



Venditti.

Volume ebook: € 2,90

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it

Da www.filleacgil.it

SICUREZZA LAVORO. IN LOMBARDIA NASCE LA RETE DEGLI RLST

Dal 18 luglio è definitivamente operativo il sistema di messa in rete degli RLST della Lombardia. Il sistema, come stabilito dagli esecutivi unitari Fillea Filca Feneal territoriali " è operativo per tutti gli RLST della Lombardia" racconta Ada Lorandi, della Fillea regionale "che quindi faranno affluire tutte le schede-cantiere compilate in un unico sistema, che permetterà ad ogni RLST di consultare dati ed osservazioni rilevate dai propri colleghi, per cantiere, per impresa, per territorio."

Non solo, ma "il programma prevede la rendicontazione delle diverse attività svolte dagli RLST nella loro quotidianità ed è quindi costituito da diverse sezioni: verifica POS/PSC preliminare, visita di cantiere, riunione periodica" si legge in una nota di Fillea Filca Feneal Lombardia, che prosegue "attraverso questo stesso sistema informatico le organizzazioni sindacali, sia territoriali che regionali "potranno avere un quadro riepilogativo dello stato della sicurezza sul lavoro

in cantiere per territorio, per tipi di cantiere (pubblico / privato), per tipologie di intervento edilizio (nuova costruzione, ristrutturazione, prefabbricato), per tipo di obbligo previsto dal Dlgs 81/2008 (dalla presenza del PSC a quella dei DPI), ecc., così come verificato dagli RLST."

Per questioni di privacy "le organizzazioni sindacali potranno solo accedere ai dati statistici qui sopra descritti, rielaborati automaticamente dal sistema, mentre non potranno accedere alle schede di rilevazione prodotte dagli RLST, che saranno gli unici a poterle consultare reciprocamente" proseguono i sindacati, che sottolineano l'importanza di questo progetto " è un passo fondamentale affinché gli RLST operino per la salute e sicurezza nei cantieri come un'unica squadra, volta a dare voce ai lavoratori dei cantieri, e concretezza al loro diritto di sicurezza e salute."

[Vai alla pagina Facebook Fillea Lombardia con tutte le info ed elenco delle strutture messe in rete >>](#)

Collana Ergonomia, salute e sicurezza



Paolo Gentile

Ergonomia della manutenzione

Volume a stampa: 12,50 € - Volume eBook: 4,50 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Appuntamenti



SAFETY EXPO 2016, il convegno esposizione a partecipazione gratuita che le riviste **Antincendio** ed **Ambiente & Sicurezza sul lavoro**, organizzano a Bergamo Fiera il 21 e 22 settembre prossimi.

[Programma degli eventi](#)

[Scheda di registrazione gratuita](#)

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

Stiamo predisponendo un calendario di seminari di presentazione del nuovo volume di Paolo Gentile, **Osservare ed interpretare il lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori** (Modelli di intervento e metodologie di analisi dell'organizzazione), edizioni Palinsesto. I seminari, sul tema della soggettività dei lavoratori nella valutazione dei rischi, saranno a partecipazione gratuita con l'impegno ad acquistare una copia del volume in formato cartaceo che avrà un costo di 15 €.



I lettori che volessero organizzare un seminario gratuito presso la loro città possono prenotarlo scrivendo a info@rs-ergonomia.com, occorre solo mettere a disposizione un locale adeguato.



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

OSSERVATORIO

In questa rubrica ospitiamo contributi e segnalazioni che provengono dai nostri lettori, in questo numero presentiamo: Vorrei ringraziare Riccardo Borghetto (Lisa Servizi) che ha lanciato una discussione sul gruppo LinkedIn "Ambiente&Sicurezza" dal titolo

Valutazione rischio Stress Lavoro correlato: Ma interessa a qualcuno? Sarebbe il caso di rivedere la normativa e verificare se davvero vale la pena perdere tempo e denaro per un fattore di rischio inesistente. Di Paolo Gentile

Alcuni fattori di rischio non si riescono a rilevare immediatamente attraverso gli organi di senso, ovviamente questo non significa che non esistono. E' più facile accorgersi di lavorare in un ambiente rumoroso, o polveroso che non di quanto l'organizzazione possa in alcuni casi svilire le nostre capacità professionali, o richiederci prestazioni per le quali non siamo attrezzati, in questo caso si tende a pensare che sia l'individuo colpevole e inadeguato. Mentre abbiamo ormai compreso che progettare un impianto seguendo i principi dell'ergonomia sia un vantaggio per il lavoratore e la produttività aziendale, non riusciamo a convincerci che un'organizzazione strutturata secondo gli stessi principi ergonomici è un vantaggio per la salute del lavoratore e la produttività aziendale. Ma andiamo con ordine.

Spero di aver ben interpretato che si tratta di una provocazione utile a fare il punto delle diverse interpretazioni. Esordisce il post dell'Ing. Borghetto "Finalmente trovo un medico competente che la pensa come me o almeno non è allineato al pensiero prevalente delle istituzioni".

Contestare le istituzioni a priori fa guadagnare consensi, specialmente se si tirano in ballo i burocrati di Bruxelles: "Da una parte abbiamo quei burocrati di Bruxelles, che ci hanno obbligato a valutare i fattori di rischio stress lavoro-correlato e ci martellano di notizie riguardo la prevalenza del fenomeno (1/3 della popolazione lavorativa) e sui costi di gestione (La Commissione europea ha calcolato che nel 2002 il costo annuo dello stress lavoro-correlato nell'UE a 15 ammontava a 20 miliardi di EUR)".

Alcune affermazioni occorre che siano decisamente contestate!

- *"Pochi sono i clienti cui realmente importa la problematica stress"*. Ovviamente il fatto che molti clienti non siano interessati a rilevare tali fattori di rischio non significa che questi non esistono, semmai significa che quei clienti preferirebbero occultarli. La volontà di occultarli fa parte dell'esperienza quotidiana di molti consulenti, ce lo conferma uno dei commenti *"mi è capitato spesso di applicare onestamente e senza forzatura la metodologia di valutazione (sebbene sia tutt'altro che benfatta) e di trovare un rischio medio (anzi spesso era il risultato che maggiormente trovavo) salvo poi trovare aziende che me lo facevano abbassare (stavolta forzando il metodo) per farlo rientrare nella fascia di rischio bassa"*. Ovviamente il ns. amico si riferisce a quelle aziende che non sono interessate a valutare il rischio Stress lavoro-correlato, perché questo non esiste.
- *"Se è vero quello che scrive il dott. Ravalli, tutta la questione stress è gonfiata e non rappresenta un rischio significativo. ... Sarebbe il caso di rivedere la normativa e verificare se davvero vale la pena perdere tempo e denaro per un fattore di rischio inesistente"*. E perché sarebbe inesistente? *"Nei 5 anni tra il 2011 e 2014 i "disturbi nevrotici, legati a stress e somatiformi" denunciati come malattie professionali sono stati:*
 - 2155 nell'industria e servizi,
 - 30 in agricoltura
 - 155 conto stato*2340 casi di malattia professionale denunciata dai medici che ne sono venuti a conoscenza.*

Quelli riconosciuti come malattia professionale nello stesso quinquennio sono stati:

- 220 nell'industria e servizi,
- 1 in agricoltura (povero unico agricoltore italiano vittima dello stress al lavoro in un quinquennio),
- 10 in conto stato.

231 casi riconosciuti come professionali in 5 anni. Non ci sono grosse variazioni nei singoli anni: il fenomeno è quindi stabile. Il 10% dei casi denunciati vengono riconosciuti dall'INAIL".

Ora ci sono molti modi di commentare i dati INAIL, quello scelto sembra il meno appropriato: tutte le malattie di cui vengono riconosciuti pochi casi indicano rischi gonfiati e inesistenti? Forse vale la pena chiederci se l'origine professionale sia sottostimata e quanto sia complessa la diagnosi dell'origine. Forse sarebbe anche utile ragionare sulle cause della riduzione dei riconoscimenti e sulla composizione regionale del numero di denunce e dei casi riconosciuti. C'è una tendenza registrata negli ultimi anni di tassi di riconoscimento molto diversi in funzione della patologia denunciata, elemento anche questo che richiede una analisi più approfondita per capirne le ragioni ma che sicuramente vede una motivazione nel ricorso ancora troppo frequente ed acritico da parte dei medici dell'Istituto Assicuratore ai dati inerenti al rischio derivanti dai Documenti di Valutazione dei Rischi² (nel nostro caso possiamo attenderci che nei DVR in questione questo rischio sia stato considerato "inesistente" o comunque "sgonfiato"?)

- *"Quasi nessuno ha percepito un reale miglioramento nel compilare le schede delle metodologie oggettiva".* Qualcuno si aspetta di percepire un immediato e reale miglioramento solo per il fatto di aver compilato le schede per la valutazione del rischio? Semmai un miglioramento si potrà percepire dopo aver messo in campo delle azioni miglioratve, forse per altri rischi (il rumore ad esempio) è sufficiente effettuare la misurazione per attendersi un miglioramento?
- **Conclude il ns. medico competente: "Dobbiamo ammetterlo: abbiamo esagerato e ci siamo sbagliati. Probabilmente non è un fenomeno così eclatante, così importante come abbiamo tentato di far passare qui in Italia. Ma allora perchè costringere le aziende a costosi processi valutativi e a ore di corsi formativi per un fattore di rischio da un lato assente nelle aziende italiane e dall'altro privo di conseguenze sulla salute?"**

Credo anche io che a volte riconoscere di essersi sbagliati è la cosa migliore da fare, chissà se il dott. Ravalli è d'accordo con me?.

Su una cosa sono d'accordo:

- *"Tutti quelli che si occupano di prevenzione avranno avuto modo di verificare che la valutazione dei fattori dei rischi stress lavoro-correlati, se applicate le procedure previste dalla norma (la compilazione delle check-list:), non raggiunge mai un livello di rischio, neppure se bari, se le compili tirando i dadi o ad occhi chiusi o se, dolosamente, vuoi far emergere qualcosa che non c'è".*

la metodologia INAIL non è la più appropriata per valutare i rischi organizzativi, sul ns. sito e nei nostri seminari abbiamo spesso parlato delle criticità di quel metodo e abbiamo spesso sollecitato metodologie che si basino sull'ascolto dell'osservazione spontanea dei lavoratori (gli amici interessati possono trovare sul sito diversi documenti e approfondire l'argomento con la lettura dell'ultimo mio volume edito da Palinsesto, Osservare e interpretare il lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori). Occorrerebbe un spazio che

² News letter INCA- CGIL, *Le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro nell'anno 2014 nelle statistiche INAIL*, Numero 28°/2015

non abbiamo per approfondire cosa significa tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro (art.2087 C.C.); o cosa prescrive l'art. 41 della nostra costituzione quando afferma "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"; cosa sono i rischi organizzativi e quali effetti provocano sulla salute dei lavoratori e la produttività aziendale, qual è l'effetto di sinergia in presenza di più fattori di rischio presenti contemporaneamente nello stesso ambiente di lavoro, e tra questi i rischi organizzativi. Temi che abbiamo sviluppato in numerosi seminari di cui sul sito si trova traccia.

Occorrerebbe avere più prudenza quando ci si occupa di diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro, soprattutto in un'epoca nella quale la carenza di lavoro fa sì che ci si trovi di fronte a comportamenti, che seppure a volte inconsapevolmente, violano tutte le norme del vivere civile e del rispetto della dignità umana che ci siamo dati. Un'epoca dalla quale la solidarietà è merce rara, sostituita dall'antagonismo per cui ci si può contrapporre a tutti coloro che vivono apparentemente una situazione più semplice della nostra "Sono tutti stressati, tutti esauriti. Fatto sta che non lavora nessuno e se qualcuno lo fa (o fa finta di farlo) spesso lo fa male e sono pure pagati. Io lavoro sia con il pubblico che con il privato e la suonata è quasi sempre la stessa. Io mi spacco la schiena tutto il giorno, macinando chilometri e spendendo fatica ma non mi lamento mai perché ho un lavoro, lo devo fare bene (sia per professionalità che per mia personale impostazione) e perché vengo pagato per farlo. Scusate lo sfogo ma la situazione è quella che è ma la gente ci mette del suo per far andare le cose peggio".

La domanda con cui concludo questo breve ragionamento è: qual è il paradigma che dovrebbe guidare il lavoro di noi consulenti?

Paolo Gentile,

Osservare ed interpretare il lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori

Modelli di intervento e metodologie di analisi dell'organizzazione,
edizioni Palinsesto 2016.



Versione Ebook: 4,50 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle
novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)



In Libreria

Da www.asqsinergie.com

Labor Tutor Per Lavoratori e Datori di Lavoro

[Un percorso formativo sulla prevenzione dei fattori di rischio tipici del settore metalmeccanico](#)

Edizione 2011

Da www.portaleagentifisici.it

[Microclima, aerazione e illuminazione nei luoghi di lavoro.](#)

Requisiti e standard – Indicazioni operative e progettuali.

Coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome – in collaborazione con ISPESL

Da www.regione.toscana.it

[Linee guida di prevenzione oncologica Cancerogeni occupazionali: prevenzione ed emersione dei tumori professionali.](#)

Regione Toscana

Data di aggiornamento: 2016


Da amsacta.unibo.it

[Tempo e giustizia nella conciliazione vita-lavoro](#)

Quaderno del Programma di Ricerca "L'Officina di Organizzazione"

edited by Massimo Neri

Università di Modena e Reggio Emilia



Collana Instant Book

La tutela dell'integrità fisica e della personalità morale nel lavoro che cambia

Iniziativa nell'ambito della campagna europea 2014-2015: Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro-correlato.

A cura di Paolo Gentile

Contributi di:
Fernando Cecchini, Vindice Deplano, Marco Immordino,
Walter Lamanna, Roberto Panzarani.

PALINSESTO

Paolo Gentile (a cura di)
La tutela dell'integrità fisica e della personalità morale nel lavoro che cambia.
Iniziativa nell'ambito della campagna europea 2014-2015: Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro-correlato.
con contributi di: Fernando Cecchini, Vindice Deplano, Marco Immordino, Walter Lamanna, Roberto Panzarani.
Volume ebook: 4,50 € Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it

Da www.insic.it

Luca Rossi, Luigi Cortis, Francesca Maria Fabiani, Davide Geoffrey Svampa
[Idoneità dell'assorbitore di energia in relazione al peso del lavoratore](#)
INAIL 2016

Da www.iclhub.it

[Valutare il rischio di caduta in piano](#)
Collana RAS – Ricercare e Applicare la Sicurezza 2015

Paolo Gentile,

Osservare ed interpretare il lavoro attraverso l'esperienza dei lavoratori

Modelli di intervento e metodologie di analisi dell'organizzazione,
edizioni Palinsesto 2016.



Versione Ebook: 4,50 €

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

F.P. Arcuri, C. Ciacia, P. Gentile, S. Laureti

Manuale di utilizzo del sistema SVS per la valutazione dello stress lavoro-correlato

Volume a stampa: esaurito - Volume eBook: 4,50 €

Per ordini di acquisto ed informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it